

POTENZA - «La conoscenza del passato ci può [e ci deve] abituare a guardare al presente con uno sguardo diverso, con una prospettiva più ampia e più alta. Una prospettiva capace di frenare le pulsioni contingenti più irrazionali». E' il messaggio contenuto nell'ultimo saggio del professor Fulvio Delle Donne, docente nell'Università degli studi della Basilicata, dal titolo "Federico II e la crociata della pace", edito da **Carocci**, 2022. Un volume di grandissima attualità che ripercorre una particolare e significativa fase della vita dell'imperatore svevo Federico II, comunemente conosciuto come lo "Stupor Mundi". "Federico II (1194-1250) - ricorda il prof. Teofilo De

Federico II e la crociata della pace, un volume di straordinaria attualità



Angelis, sempre dell'Unibas - è personaggio straordinario che ha segnato la storia dell'Italia meridionale della prima metà del secolo XIII, e non solo.

Particolarmente stretto fu il suo legame con la Basilicata con la quale ebbe rapporti costanti e molteplici. Se nella città di Melfi, nel 1231, emanava le *Constitutiones Regni Siciliae*, le leggi che avrebbero guidato il Regno fino a Napoleone, dimostrazioni altrettanto evidenti del suo amore per i territori lucani sono rintracciabili ad esempio anche nella circostanza che la predilesse per esercitare la caccia (prevalentemente con i falconi, di cui fu esperto, scrivendo anche un trattato, il *De arte venandi cum avibus*), nella costruzione delle domus solaciorum e nella

presenza di castelli: si pensi innanzitutto a Melfi o a Lagopesole, ma non solo". La straordinarietà di Federico, però, si misura e si palesa anche in altre circostanze che, col loro esempio, possono suggerire uno spiraglio di speranza nel nostro drammatico presente: la capacità di "combattere" una crociata (1228-1229) senza alcuno spargimento di sangue, ma attraverso una saggia e lungimirante operazione diplomatica con il sultano d'Egitto, al-Malik al-Kamil. L'Autore scrive, infatti, che quella che viene numerata come la sesta crociata (numeri che hanno

pochi significati in fenomeni storici dai contorni assai indefiniti) ha in sé molte contraddizioni: oltre a trattarsi, infatti, di una "crociata di pace", nel senso più pieno e ossimorico dell'espressione, essa aveva in sé un'altra contraddizione e forse ancor più sorprendente: Federico II compie la sua crociata da scomunicato. In altri termini, l'impresa che rappresentava il dovere più alto della militanza spirituale cristiana fu compiuta proprio da chi era stato escluso dalla comunità dei Cristiani e, nonostante la "doppia vittoria" (una conquista senza spargimento di sangue) riportata dall'imperatore e dal novello re (dal 1225) di Gerusalemme, la scomunica non gli fu revocata.

